

TAVOLA DEL TERZO LIBRO
delle Napolitane della Corona
a tre voci.

<i>Amor lasciami stare</i>	<i>5 O faccia che rallegrì</i>	18
<i>Amor sia benedetto</i>	<i>8 O dolce più</i>	21
<i>Amor mi sforza</i>	<i>30 O Dio che notte</i>	22
<i>Credimi vita mia</i>	<i>14 O dolce vita</i>	31
<i>Chiamo la morte</i>	<i>20 Pensai più</i>	6
<i>Crudel</i>	<i>27 Perche mi dai</i>	26
<i>Date la vela</i>	<i>4 Quest'occhi</i>	28
<i>Da che ti prese</i>	<i>12 Sospira core</i>	2
<i>Dolce mio ben</i>	<i>16 Sento tal foco</i>	7
<i>Io vo cercado o belle</i>	<i>10 Tanto mi sei</i>	17
<i>Io vo cercando e mai</i>	<i>15 Tu mi rubasti</i>	24
<i>Mamma mia cara</i>	<i>19</i>	

IL FINE.



CANZONETTE

A TRE VOCI:

DI CLAUDIO MONTEVERDE
 Cremonese, Discepolo del Sig. Marc' Antonio
 Ingegneri, nouamente poste in luce.

LIBRO PRIMO.



IN VENETIA

Presso Giacomo Vincenzi, & Ricciardo Amadino, compagni.

M D LXXXIII.

C



AL MOLTO MAG.

SIGNOR MIO ET PATRON

Offeruandissimo:

IL SIGNOR PIETRO

Ambrosini.



Olte volte auiene Magnifico Signor mio che vna figura fatta di mano d'un poco saputo pittore, prende riputatione dal luogo nel quale è stata riposta, o per dir meglio dedicata, il quale effempio seguitando io con queste mie prime Canzonette a Tre Voci, quali dono, & dedico a V. S. senza dubbio veruno pigliarano riputatione, si per le qualità, come anco per le rare, & infinite sue virtù, vero è bene, che maggior cosa di questa si voria che vsurparsi la dignità sua: ma parendo (come hò detto) che piu questo si fa per prender da quella frutto, che per aggiunger honor a lei: Bastarà in iscusa di miei comodi, che io non potendo honorarla come vorrei, vada in questa guisa mo-

strando la grand'affettione che io gli porto, & per tanto restarà solamente il pregarla, che con quel lieto suo cuore haggia per bene l'usufrutto ch'io cerco torre dalle virtù sue, come hà fatto ad'ogn'hora, & son certo farà sempre: Con che resto pregandole dal Signor Dio ogni contentezza, e felicità, & nella gratia sua quanto piu viuamente posso mi raccomando.

Di Cremona l'ultimo dì d'Ottobre 1584.

Di V.S. molto Magnifica

Humiliss. Seruitore

Claudio Monte Verde.



AL MOLTO MAG.

SIGNOR MIO ET PATRON

Offeruandissimo:

IL SIGNOR PIETRO

Ambrosini.



Olte volte auene Magnifico Signor mio che vna figura fatta di mano d'un puoco saputo pittore, prende riputatione dal luogo nel quale è stata riposta, o per dir meglio dedicata, il quale effempio seguitando io con queste mie prime Canzonette a Tre Voci, quali dono, & dedico a V. S. senza dubbio verruno pigliarano riputatione, si per le qualità, come anco per le rare, & infinite sue virtù, vero è bene, che maggior cosa di questa si voria che vsurparsi la dignità sua: ma parendo (come hò detto) che piu questo si fa per prender da quella frutto, che per aggiunger honor a lei: Bastarà in iscusfa di miei comodi, che io non potendo honorarla come vorrei, vada in questa guisa mo-

strando la grand'affettione che io gli porto, & per tanto restarà solamente il pregarla, che con quel lieto suo cuore haggia per bene l'usufrutto ch'io cerco torre dalle virtù sue, come hà fatto ad'ogn'hora, & son certo farà sempre: Con che resto pregandole dal Signor Dio ogni contentezza, e felicità, & nella gratia sua quanto piu viuamente posso mi raccomando.

Di Cremona l'ultimo dì d'Ottobre 1584.

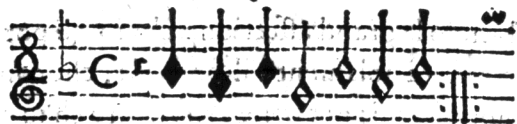
Di V.S.molto Magnifica

Humiliss.Seruitore

Claudio Monte Verde.



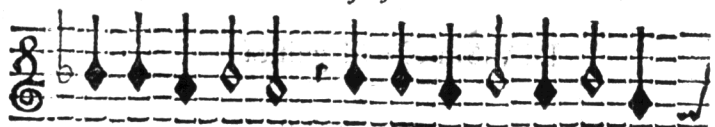
I TENORE



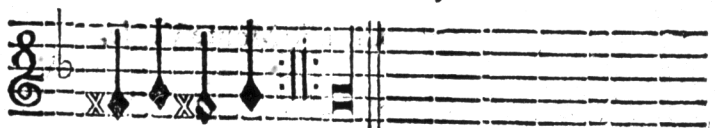
Val si puo dir maggiore



Pianta dal ciel discesa e in terra nata



Ch' Ambrosia dolce Ch' Ambrosia dolce e tanto



delicata.

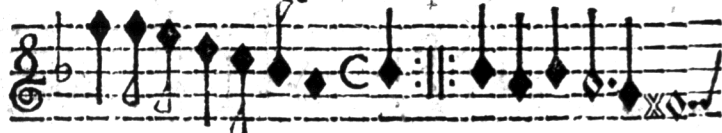
*Ma se in un verde ramo
Si vedon le virtud insieme à gara
Unirsi, e à tutti dar viuanda rara.*

*Ben è forza ch'io dica,
Che dalle sue virtù altro non piovè,
Sol Ambrosia del Ciel datta da Giove.*

TENORE



Arzonette d'Amo-



re Che m'uscite del cuore Contate i miei dolo-



ri Le man baciando Le man baciando Le mā ba-



ciādo a la mia bella Clo ri.

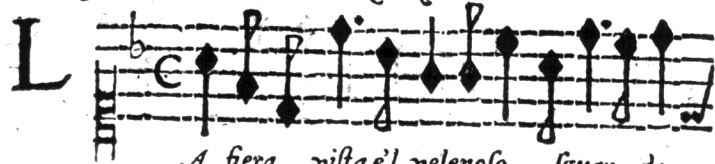
*Ini liete, & vezzose,
Coronate di rose,*

Contate

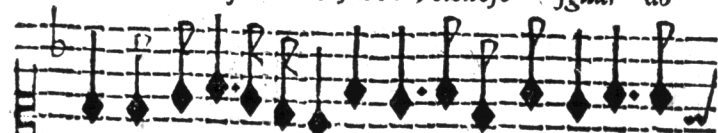
*Poi mirando il bel seno
E' l suo viso sereno*

Contate i miei dolori

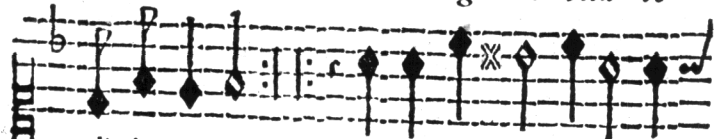
In sen viuendo alla mia bella Clori.



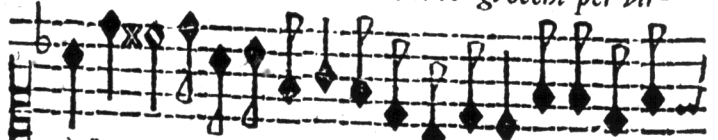
A fiera vista e'l velenoso sguar do



Del Basili sco a l'huo toglie la vita to-



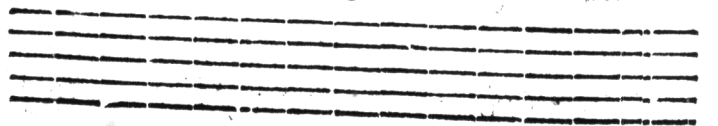
glie la vita Et voi co' gli occhi per vir-



tù d'Amore A chi vi mira ij A chi vi



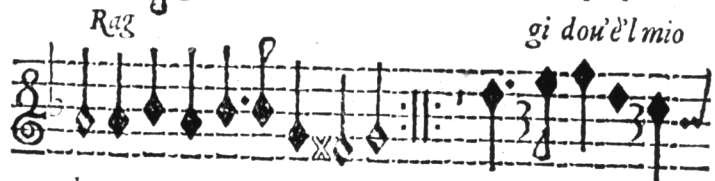
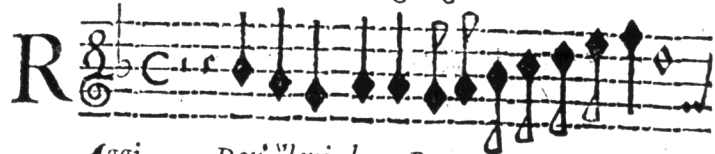
mira li toglie li toglie il co re.



L'Aspide pien di morte e fier ve'leno
Chiude l'orecchie all'efficace incanto,
E voi Aspe crudel con voglia ria
Vi fate sorda all'aspra pena mia.

Con dolcissimo canto le Sirene
A nauiganti fan sentir la morte,
E voi con gli occhi per virtù d'Amore
A chi vi mira gli togliete il core.

Tal che priuo di speme in questa vita
Viurò sempre amando e lagrimando,
Ch'Amor per far eterna la mia pena
U'ba Basilisco fatta Aspe e Sirena.



gli occhi che mi dan la vita.

Soli del vostro foco

Non m'ardete per gioco,

Ch'io me n'andrò cantanda à tutte l'hore

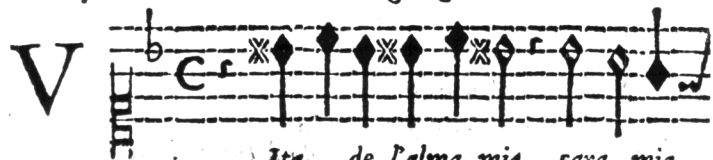
Questi son gl'occhi doue alberga Amore.

Lumi uinaci alteri

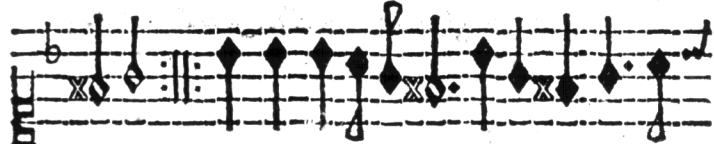
Non mi siate sì feri

Ch'io me n'andrò cantando ad hora ad bora

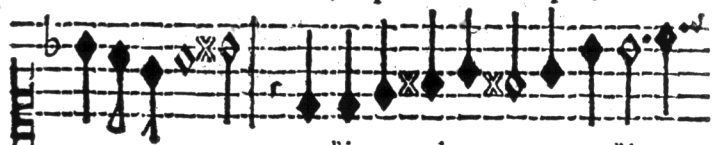
Questi son gliocchi donde il ciel s'indora.



Ita de l'alma mia cara mia



vita Mille cose per dirui ho nel pensie-

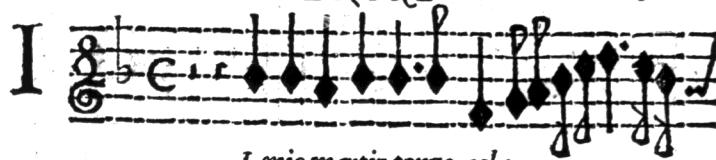


ro ond'io tacendo pero ond'io ta-

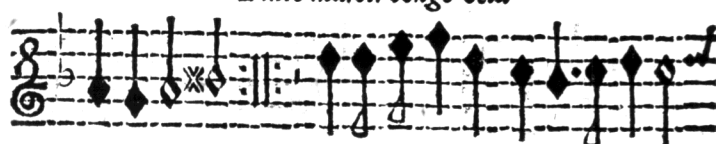


cendo pero ond'io tacendo pero.

Che se foste ver me benigna & pia
 Vi scoprerei l'ardor che per voi sento
 Ma Ria voi sete sol per mio tormento.
 Voi co i begl'occhi vostri almi lucenti,
 Potreste dar soccorso al mio martire
 Ma Ria voi sete, ond'io bramo morire.
 Non posso (ohime) narrarui le mie pene
 Et farui noto l'Amor ch'io ui porto
 Ma Ria voi sete, e pur hauete il torto.



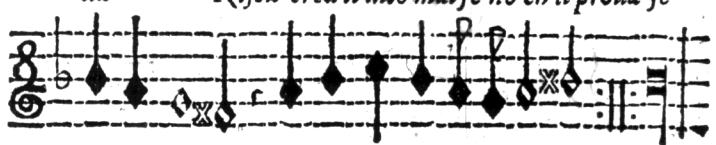
L mio martir tengo cela-



t' al cuore Se lo dimoatri ohime puoco mi gio-

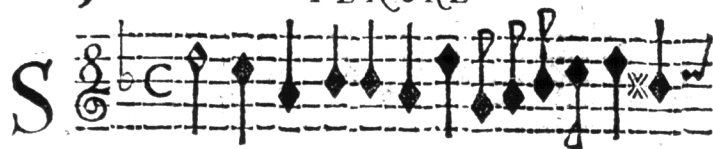


ua Nissū cred' il mio mal se nō ch' il proua se



nō ch' il proua se non ch' il proua.

Tutto ne causa quest' iniquo Amore
 Ch' in hora e in ponto il mio martir rinoua
 Nessun cred'
 Dalla mia bocca nasce un uino ardore
 E questo afflitto cor pietà non troua
 Nessun cred'
 Dunque se l' mio martir nissun lo crede
 Io son ferito ah! lasso e non si vede,
 Questa piaga mortal ne faccia fede.



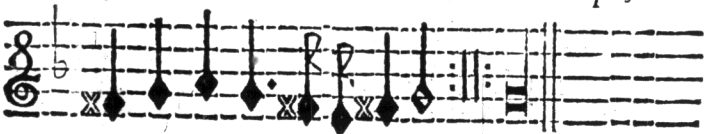
On quest'i crespi crini è que sto il



viso e quest'il viso Ond'io rimango ucci-



so Deh dimelo ben mio Che questo



sol desi o.

Questi son gli occhi che mirand'io fiso,
Tutto restal conquiso,

Deh dimelo

Questa la bocca, è questo il dolce riso,
Ch'allegra il paradiso,

Deh dimelo

Ma se quest'è che non mi par bugia,

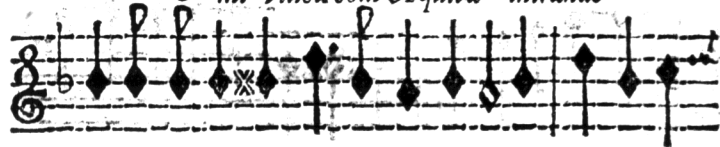
Godianci anima mia

Et l'anima al duolo auezza,

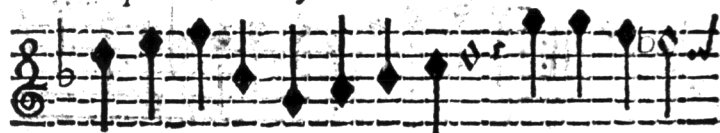
Mora de la dolcezza.



O mi viuea com' Aquila mirando



Sempre del mio bel sol il lum'adorno Soau-



mente ohime Soauemente ohime la nott'el gior-



no la nott'el giorno.

E pascea s'alma afflitta, e questo core

Come na Salamandra in ogni loco

Dentro la fiamma del mio dolce foco.

Hor viuo come Nottula infelice

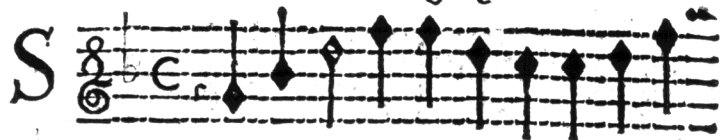
Anzi come na Talpa ogu'hor sotterra,

Poi ch'Amor, e Fortuna mi fan guerra.

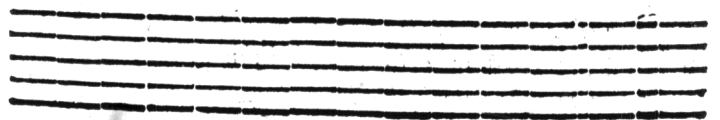
E tra pianti, sospiri, doglie, e pene

Vo tutta la mia vita consumando,

E come Cigno poi moro cantando.



ba honore.

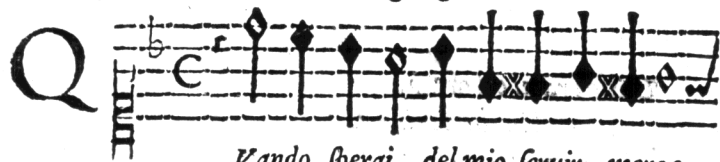


Udite i rami e l'ore,
Et per l'herbe le chiare
Acque, che nel passare
Fan mormorando à la bell'Alba honore.

Scço la bianca suore
Di Febo, & l'altre belle,
Uaghe, & lucenti stelle,
Che fan partendo à la bell'Alba honore.

Sù sù, ch'il sol s'inalba
Tutti cantiam d'Amore
Et con douuto honore
Faciam cantando riuerenza a l'Alba.

Cosi, mentre sorgea
L'Alba, Damon cantava
E i compagni inuitava
A far cantando honore à la sua Dea.



Vando sperai del mio servir merce-



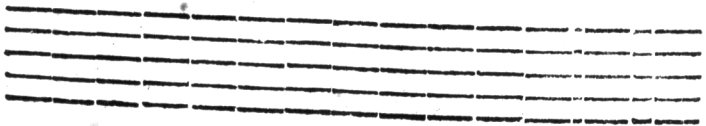
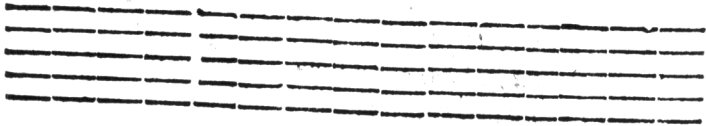
de E'l guidardon de la mia pura fede



Altri il mio ben m'ha tol to E'l frutt'ohime ohi-



me de mie fatiche ha col to.

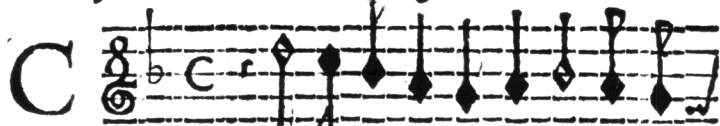


Sperauo abi lasso posseder mia diua
 Altri hor di speme, e del mio ben mi priua
 Baciando il caro uolto
 E'l fruttoohime

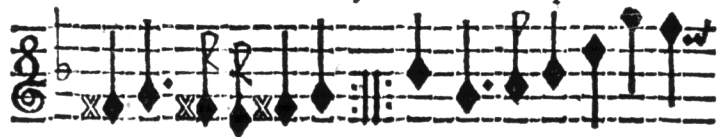
Credeuo pur in fin di tante pene
 Godere il caro mio bramato bene
 Hor altri me l'hà tolto
 E'l frutto ohi ne

Cosi per se far l'ape ogn'anno crede
 Misera il mele, e mai non lo possiede
 Che altri le fura, e toglie
 Il dolce frutto e le sue care spoglie.

Canzonette del Monte Verde. Lib. I. a 3. D



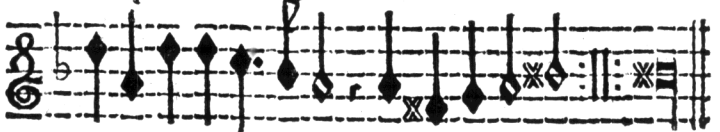
Ome farò cuor mio quando mi



par to Se sol pensando a la cru-



del partita Mi sento venir men l'alme la vi-



ta Mi sento uenir men l'alme la vita.

Come viurò cor mio da te lontano

Se sol per così mia crudel partita

Mi sento venir men l'alma e la vita.

Ma pur contento son, poi ch'il cor mio

Resta con voi per la crudel partita

Ch'ogn hor mi uenga men l'alma e la vita.



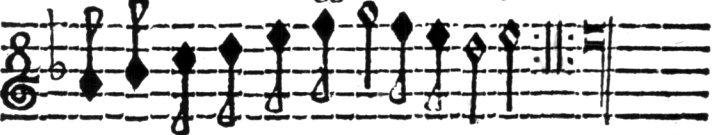
Orse a la morte il pouero il poue-



ro Narciso Per rimirar' il viso



Et io che tosto veggio il tuo bel viso Corro uo-



lando e vi'in paradi so.

Helena bella pose Troia in terra,

Cagion di tanta guerra,

Et io che stò per uoi sempre nel foco,

Di questa fiamma hò gran piacer & gioco.

E Ganimede per lo suo bel uolto

Da Giove in ciel fu tolto,

Così son'io rapito dal mio bel sole

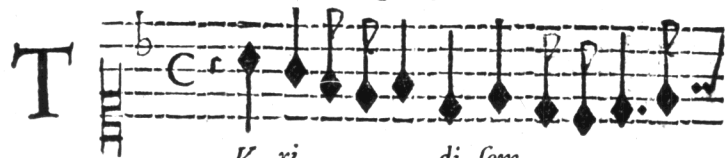
Mentre contemplo il viso e le parole.

O mio bel viso, o sol d'ogni mortale

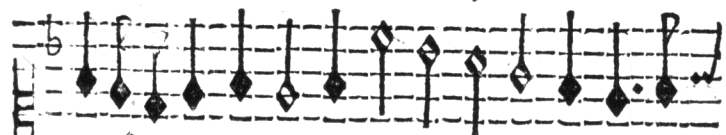
Pietà del mio gran male.

Et poi che sol per uoi ho questa sorte

Corro volando à uoi per hauer morte.



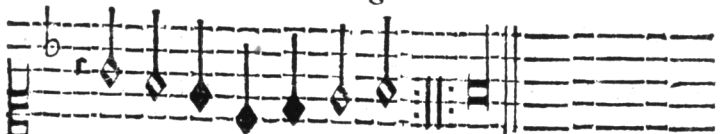
V ri di sem-



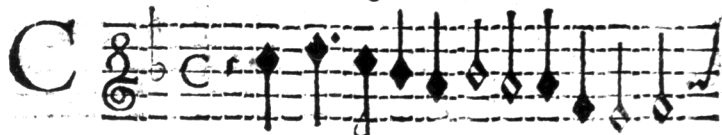
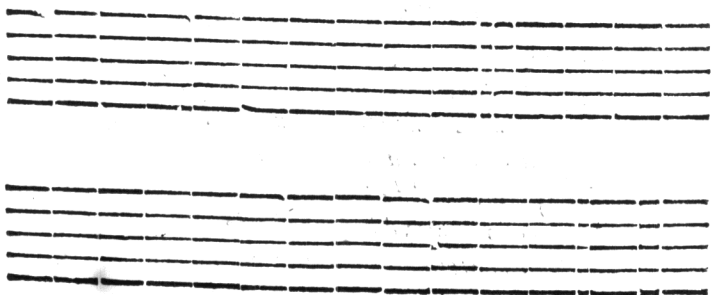
pre mai Per darmi pene e gua-



i Fingi volermi bene



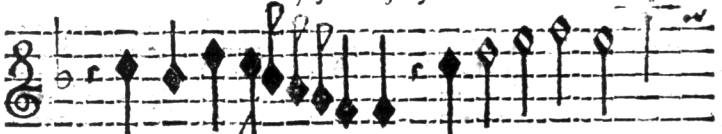
crudel per darmi pene.



Hi vuol veder d'inuern' un dolce aprile



Pieno di varij fiori e fresch'herbet te,

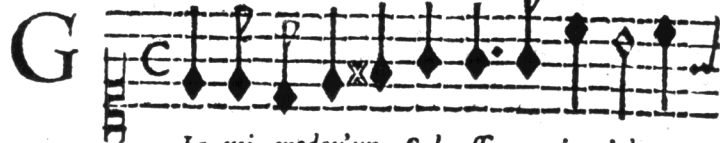


con le saet te Dou' amor scherz'ogn'hor

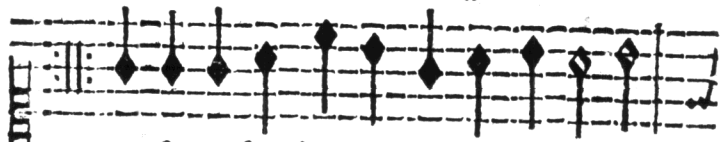


con le saet te.

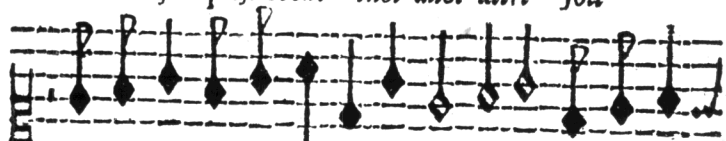
Venga mirar del ciel sta luce bella
 Che de ta è scesa acciò col viso adorno
 Facesse piu lucente, e chiaro il giorno.
 Del Sol piu bella in un prato fiorito
 Si pose, e g'i Augelletti a schier'a schiera
 Gli fan sempre d'intorno Primavera.
 Correte dunque voi Ninfe e Pastori
 Cridate ad alta uoce Chiara Chiara
 Luce del Mondo auenturosa, e cara.



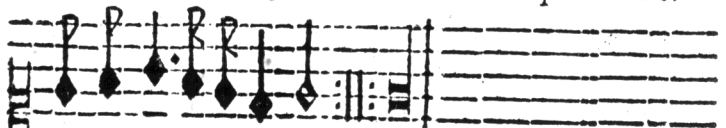
Ia mi creden'ua Sol esser in cielo



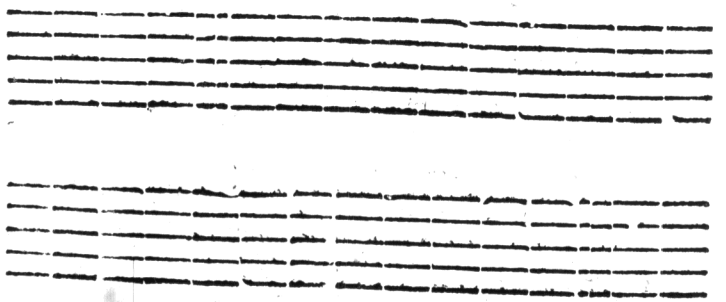
Ma son quest'occhi tuoi duoi altri soli



par ch'amor scherzi e uoli Intorno a cui par ch'amor



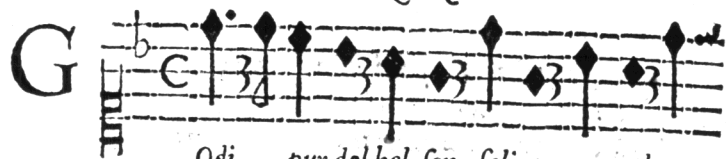
scherz'e uo li.



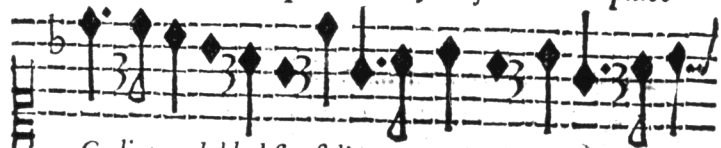
Anzi ch'hà fatto quini un dolce nido
E tira, e indora, i velenosi dardi
Per ciò dai vita e morte co i tuoi sguardi.

Angelico vestir credenua in cielo
Ma co i leggiadri vestimenti tuoi
Angelo tu pari infrà di noi.

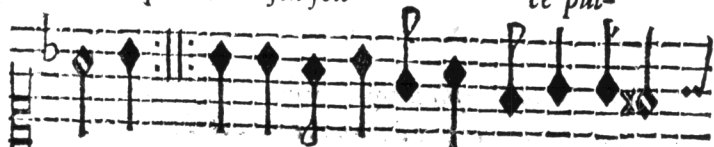
Però chi mira effo leggiadro viso
Vede Amore, e dui Soli, e nel bel riso
E nel vestire in terra il Paradiso.



Odi pur del bel sen felice pulce



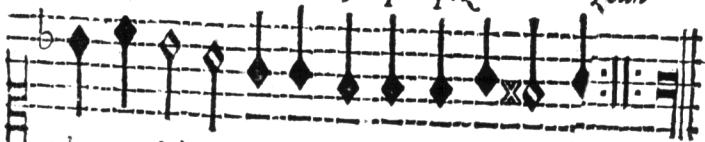
Godi pur del bel sen felice pul-



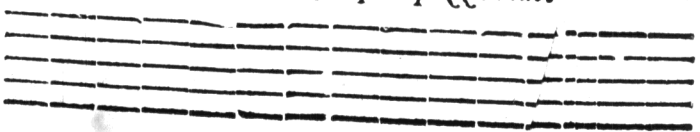
ce Per dou' ad hor ad hor ne uai saltan-



do E dolcemente sempre pizzicando



do E dolcemente sempre pizzicando.



Godi dell'amorose alme mamelle
Oue t'annidi, e lieto poi saltando
Piu dolce fine ancor ne uai cercando,

Hor godi di quel ben di ch'io son priuo
E torna n'altra uolta a lei saltando,
Ch'a gioia tal non men god'io pensando.

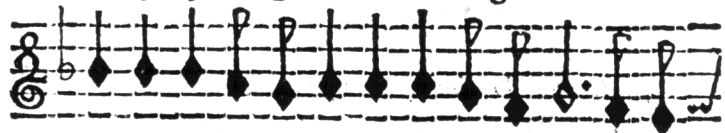
Ma quando dimi Amor fia mai ch'anch'io
A si bel petto intorno stia scherzando,
Ahi non so come mai d'arrini, o quando.



In li A quel petto gia ce Giu



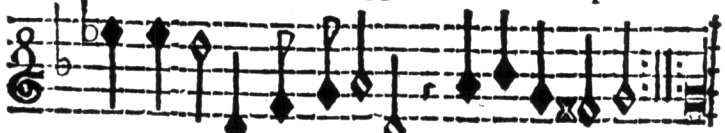
li A quel petto gice un bel giardino



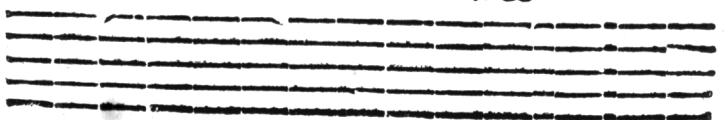
Ou'ogn'hor con lasciua scher-



z' Amore trafigge il cuore E a quest'e'a'



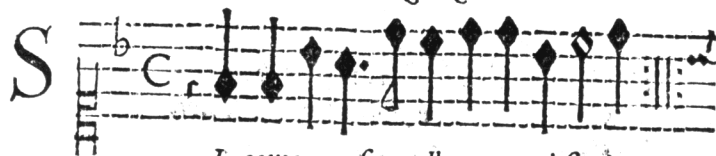
quel ogn'hor trafigge il cuore trafigge il cuore.



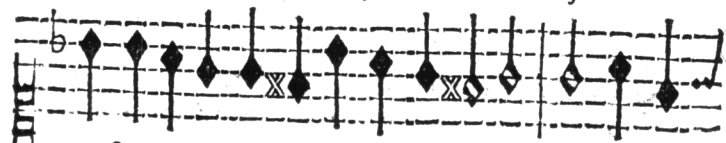
Giuli A quel collo d'Alabastro fino
Si scorge neue, e fiori a schier a schiera
E una fiorita eterna Primavera.

Giuli A la bocca tua Perle e Rubini
Si vedono ad ogn hor bianche & ardenti
E con dolce Armonia soavi accenti.

Giuli A la fronte, a gl'occhi a quel bel viso
Al petto, al collo, a quel giocondo riso
Si scorge la beltà del Paradiso.



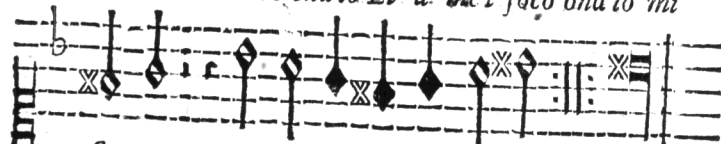
I come crescon alla terra i fiori



Così a voi la bellezza mio tesoro Et a me'l

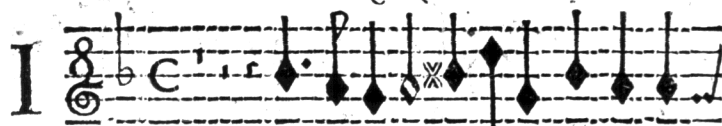


fo co ond'io Et a me'l fo co ond'io mi



struggo ond'io mi strugg'e moro.

*Si come hor cresce à gl'augelli il canto
 Così a voi la virtude o mia speranza
 Et a me un dolor tal ch'ogn'altro auanza.
 Si come hor crescon anci a gl'arbor scelli
 La frondi, così a voi dolce mia vita
 Leggiadria, & a me pena infinita.
 Ma si come tra frondi, e fior, e canti
 Cangiarsi in frutti, così in gran pietade
 Cangiati ancor voi donna la beltade.*



O son fen. Sete la fiamma Io son fenice e



voi sete la fiam ma Che m'ard'a dràm'a



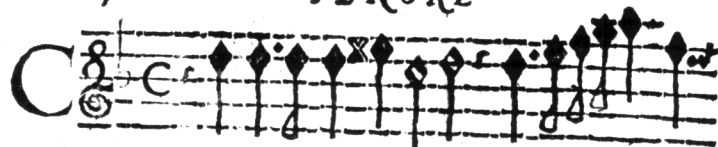
dramma Mala morte m'è dolce si gra-



dita Che per anco morir ritorno in vi-



*ta ritorno in uita ij
 Voi sete il Sol ed io li uida cera,
 Onde conuien ch'io pera, **Mala morte**
 Voi sete bella, & si ve n'auedete,
 Ch'ogni hor piu m'accendete
 Dunque ben mio non è miracol s'io
 Sempre rinouo & struggo il piacer mio.*



Mi vuol veder un bosco sol to e



spesso Veng' a mirar il misero mio cuore il

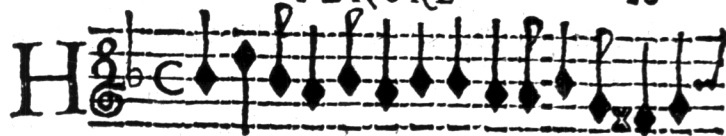


misero mio cuore Quante saette ij



ci hà tira to Amo re.

Chi vuol veder duo fonti d'acqua viva
 Venga a veder quest'occhi egri & dolenti
 Ch' Amor gli ha fatti duo fiumi correnti.
 Chi vuol veder com' arde una fornace
 Venga a veder me sol ch' in ogni loco
 Amor m' hà fatto tutto fiamma e foco.
 Chi vuol saper di questo la cagione
 Miri costei, che sua rara beltade
 M' infiamma ogni hora e in lei non è pietade.



Or care canzonette Sicuramente andrete



Lietamente cantan do Et sempre



ringranciando Chi vi vora ascoltare Baciandoli le



mã baciandoli le mã senza parla re.

Dolce mie Canzonette
 Andrete pur solette,
 E sempre ringraziando
 Chi vi andara cantando,
 E se perdon vorete
 De vostri errori, lo dimandarete.

TAVOLA DELLE CANZONETTE

<i>Qual si può dir</i>	1	<i>Corse a la morte</i>	16
<i>Canzonette d'Amore</i>	2	<i>Tu ridi sempre mai</i>	17
<i>La fieravista</i>	3	<i>Chi uol ueder</i>	18
<i>Raggi dou'è'l mio bene</i>	5	<i>Gia mi credea</i>	19
<i>Vita de l'alma mia</i>	7	<i>Godi pur del bel sen</i>	21
<i>Il mio martir</i>	8	<i>Giu li A quel petto</i>	23
<i>Son quest'i crespi crini</i>	9	<i>Si come crescon</i>	25
<i>Io mi vinea</i>	10	<i>Io son fenice</i>	26
<i>Sù sù sù ch'el giorno</i>	11	<i>Chi uol veder</i>	27
<i>Quando sperai</i>	13	<i>Hor care Canzonette</i>	28
<i>Come farò cuor mio</i>	15		



DI D. GIO. DOMENICO

DA NOLA,

IL PRIMO LIBRO DELLE

Villanelle alla Napolitana, à tre

et à quattro voci.



IN VINEGIA,

APPRESSO GIROLAMO SCOTTO.

M D LXX.